

Dopo un incontro tra sindacati, ATAC e Stefer

Tram: sciopero revocato Zeppieri: fermo per 48 ore

Nuovo corteo dei lavoratori della Pantanella al ministero del Lavoro
Astensioni dal lavoro alla Raffineria Roma e all'AIFEL di Pomezia

Lo sciopero degli autofertranvieri è stato revocato. Ieri mattina, su convocazione delle aziende, sono state riprese le trattative e dopo un'approvata discussione, è stata raggiunta una ipotesi di accordo. Tale ipotesi — scrivono le organizzazioni sindacali — fondata su importanti accostamenti ai problemi di sviluppo delle aziende e dei servizi, sia per le condizioni retributive e di lavoro dei dipendenti, ha consentito ai sindacati di ottenere un giudizio positivo, e che nei prossimi giorni verrà sottoposta all'approvazione dei lavoratori. In conseguenza di ciò le organizzazioni sindacali della CGIL, CISL e UIL hanno deciso di revocare lo sciopero. La manifestazione di lotta era stata decisa nei giorni scorsi dopo che erano state interrotte le trattative con l'ATAC e la STEFER in corso ormai da quattro mesi senza che le aziende volessero accettare le rivendicazioni dei sindacati che si incentrano sulla realizzazione, nel quadro di una diversa politica del trasporto pubblico, di una razionale ristrutturazione delle aziende tesa ad adeguare gli organici alle effettive esigenze dei servizi, salvaguardando le condizioni di lavoro retributive del personale.

ZEPPIERI — Rimarranno fermi oggi e domani tutti i servizi dell'ALA (Zeppieri) per lo sciopero di 48 ore dei lavoratori proclamato dai sindacati autofertranvieri CGIL, CISL e UIL dopo che l'azienda, come aveva già fatto in numerose altre occasioni, non ha rispettato gli impegni presi con le organizzazioni sindacali. Pietro Zeppieri in persona la sera del 24 marzo scorso aveva sottoscritto un'intesa con i sindacati che portò alla revoca dello sciopero per il giorno successivo, ma gli impegni non sono stati rispettati. Non sono valsi a nulla neppure i tentativi svolti fino a ieri mattina dall'Ufficio regionale del Lavoro per indurre l'azienda a modificare la sua posizione. La società inoltre non ha mantenuto neppure gli impegni sottoscritti il 16 febbraio scorso presso l'Ufficio del Lavoro per quanto riguarda la presentazione dei turni analitici e non ha applicato il contratto nazionale in merito alla rivalutazione dell'orario effettivo di lavoro, comprensivo del 12 per cento.

I sindacati autofertranvieri hanno inviato ai ministri dei Trasporti e del Lavoro, alla Regione, al Prefetto di Roma, con la quale denunciano le carenze riguardanti il servizio, gli ambienti di lavoro e le continue inadempienze di Zeppieri e chiedono alle autorità di intervenire tempestivamente e non concedere all'azienda i contributi straordinari.

RAFFINERIA DI ROMA — I lavoratori del deposito costiero di Fiumicino della raffineria di Roma hanno sciopero ieri per 24 ore per contestare la concessione in appalto di un importante servizio nello scarico delle petroliere. In questa occasione l'azienda mira a svalutare il contratto dei petrolieri, sia per quanto riguarda i livelli occupazionali sia per le qualifiche e l'orario di lavoro; inoltre gli operai occupati dalla ditta appaltatrice sono sottoposti a un intenso sfruttamento e costretti a turni massacranti, persino di 36 ore. I lavoratori del deposito costiero inoltre hanno deciso insieme alla CGIL di denunciare alle autorità e agli organismi democratici locali tale scandalosa situazione. In un comunicato che i lavoratori trasmettono alla capitaneria di porto, si fa notare la preoccupazione della popolazione di Fiumicino che i lavori di scarico eseguiti in questo modo possono contribuire ulteriormente all'inquinamento delle acque.

PANTANELLA — I lavoratori della Pantanella sono sfilati ieri mattina in corteo per le vie del centro e hanno raggiunto il ministero del Lavoro. Una delegazione è stata ricevuta dal sottosegretario Toros il quale ha dato assicurazione che entro giovedì prossimo convocherà i lavoratori per discutere i loro eventuali scioperi nella vertenza.

AIFEL — Sono scesi ieri in sciopero i 250 lavoratori della AIFEL di Pomezia, azienda produttrice di frigoriferi industriali, che fa parte del gruppo internazionale Brown Boveri. I lavoratori, in agitazione da circa venti giorni hanno scioperato mezz'ora per turno. Oggi altre due ore di sciopero articolate in quattro sospensioni del lavoro di mezz'ora. Operai e impiegati si battono per una piattaforma che prevede l'eliminazione della 4. e 5. categoria e della 3. e 4. impiegate, la equiparazione dei salari, un premio di produzione di 30 lire l'ora uguale per tutti e la corresponsione di un premio feriale di 100 mila lire.

SEGRETERIE REGIONALI — Le segreterie regionali della CGIL, CISL e UIL del Lazio e del segretario generale CGIL, CISL e UIL di Roma, Latina, Viterbo, Rieti e Frosinone si sono riunite per esaminare i problemi della realizzazione di una piattaforma unitaria regionale da collocarsi nell'ambito della iniziativa delle conferenze della conferenza nazionale per il Mezzogiorno e la piena occupazione. È stato deciso a questo proposito di indire iniziative unitarie locali, comunali e provinciali per l'elaborazione di piattaforme che si inquadrino nel contesto generale delle esigenze dell'intera regione laziale.

Per due ore si sono fermati tutti i lavoratori

Protesta operaia alla Fatme

Nei reparti dove il padrone ha assunto i fascisti la protesta a tempo indeterminato

La risposta dei lavoratori della FATME contro la provocazione fascista è stata forte e immediata. Ieri lo stabilimento è rimasto bloccato per protestare contro l'assalto delle squadre. Il consiglio dei delegati ha sospeso il lavoro dalle 8,30 alle 10,30 per chiedere la convocazione in direzione del consiglio stesso. Dalle 10,30 alle 12,30 hanno scioperato tutte le maestranze della fabbrica, mentre i delegati venivano ricevuti dalla direzione alla quale essi hanno denunciato la provocazione fascista e hanno chiesto l'allontanamento del gruppo di teppisti che l'azienda ha assunto (ci sono perfino figure di Ordine Nuovo) proprio con il chiaro scopo di provocare disordini e tentare di dividere così l'unità e la compattezza che i lavoratori hanno conquistato nelle lotte degli ultimi anni.

Dalle 15,30 alle 16,30 si è svolta un'assemblea per comunicare a tutti i dipendenti i risultati dell'incontro (la direzione si è riservata di prendere decisioni). Intanto, nei reparti in cui lavorano i fascisti, che nell'assalto di ieri erano in prima fila insieme a mazzieri e picchiatori esterni alla fabbrica, i lavoratori hanno deciso di scioperare finché questi squalidi figure non saranno allontanati.

Nel cuore di Trastevere 97 famiglie attendono una casa da 18 anni

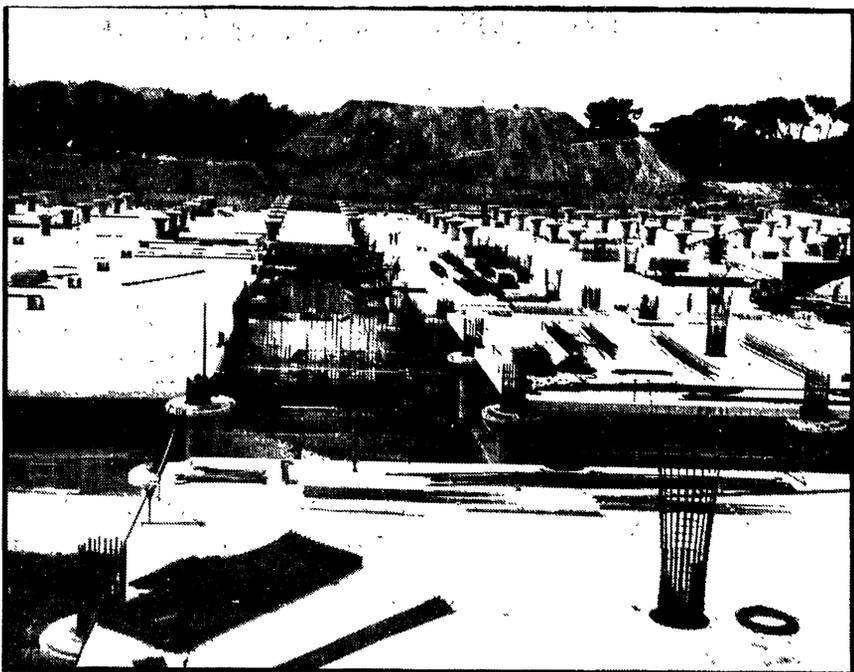


Vigili del fuoco mentre spengono l'incendio nella caserma-abitazione di via Lamarmora.



Margherita Castrolini e un altro abitante le cui stanze sono state devastate dal fuoco

Il sotterraneo di Villa Borghese superato dal piano regolatore



Il garage «scempio» pronto nel '72

Un'altra «visita guidata» di Darda con la stampa. Questa volta per il sopralluogo il sindaco ha scelto il parcheggio sotterraneo che la società «Condotta d'acqua» sta costruendo sotto il galoppatoio di Villa Borghese. L'opera è molto lontana dalla sua realizzazione (se tutto andrà bene il parcheggio potrà cominciare a funzionare solo nell'autunno del 1972) ma, nonostante tutto, la «visita guidata» è stata organizzata lo stesso. Dire che ci si trova di fronte a «visite» elettorali, non è quindi una forzatura politica.

A parte queste considerazioni vediamo nei particolari che cosa è il parcheggio sotterraneo di Villa Borghese. L'opera, nel suo assetto iniziale, avrà una capacità di 2 mila posti macchina (estensibile a tremila) e sarà corredata di tutti i servizi di sicurezza, manutenzione, assistenza, shopping-center necessari alla completa funzionalità di un grande self-parking. Lavorano nell'opera 23 operai e il costo previsto è di circa sei miliardi di lire. Gli accessi e gli sbocchi avverranno su percorsi separati, con raccordi alle vie di transito veloce, per le direzioni Salara-Nomentano-Prati e per Corso Francia-Cassia. È prevista la completa automazione delle operazioni di entrata e uscita. Oltre ai sistemi di sicurezza, contro gli incendi e la ventilazione, contribuiscono alla funzionalità del parcheggio: impianto citofonico e telefonico.

Non c'è dubbio che si tratta di un parcheggio sotterraneo costruito a regola d'arte e con tutti i moderni ritrovati della scienza e della tecnica. L'unico punto oscuro è la sua effettiva utilità. Il piano regolatore del '62 (approvato due anni dopo) prevedeva, fra l'altro, l'allestimento di alcune aree sotterranee e in superficie, nelle immediate vicinanze della città-storica, da adibire a parcheggio d'auto. Sulla base di queste indicazioni la amministrazione capitolina, con la lentezza che la contraddistingue, predispose un programma di parcheggi. Il primo colpo di piccone venne dato solo sette anni dopo (settembre 1969). In questo lungo periodo le ipotesi di assetto del territorio sono in parte saltate, come sono saltati i pronostici sull'incremento della motorizzazione. Così, il parcheggio di Villa Borghese, moderno quanto si vuole, è già vecchio rispetto alle esigenze della città e realizzato nel punto meno adatto. È chiaro che le indicazioni del piano regolatore sulle aree per i parcheggi vanno oggi riviste alla luce del diverso sviluppo della città e del grosso problema, che un giorno dovrà essere risolto, di vietare la motorizzazione privata nel centro storico, incrementando, nel contempo, la circolazione pubblica (metrò, bus, filobus e tram). Se teniamo conto di questi due punti è giusto aver insediato in quel punto un parcheggio sotterraneo? La risposta a questa domanda si può dare solo dopo una seria verifica del piano regolatore, è vero, però non è fuori luogo esprimere oggi seri dubbi sull'opera «visitata» ieri da Darda. Nella foto: una panoramica dei lavori per il parcheggio a Villa Borghese.

Fiamme nella caserma occupata dagli sfollati

Distrutto un piano dell'ex edificio dei bersaglieri «La Marmora» - Dodici famiglie costrette ad abbandonare gli stanzoni - La causa del disastro sarebbe un cortocircuito - Le drammatiche proteste per ottenere un'abitazione decente

Un incendio spaventoso, nel cuore di Trastevere, nei tristi locali della caserma Lamarmora, dove 97 famiglie attendono da diciotto anni che il comune si decida a sistemarle in case decenti. Un fumo denso che ha fatto temere per la vita di decine di bimbi spersi per gli angusti corridoi e nei cortili. Non ci sono state vittime, ma solo per un caso. Qualcuno — prima che arrivassero i vigili del fuoco — è fuggito con gli abiti bruciati; altri si sono svegliati improvvisamente con la gola chiusa, proprio mentre le fiamme stavano per lambirli. Quello che è successo ieri pomeriggio a piazza San Francesco di Sales ha riproposto con cruda evidenza come ancora oggi a Roma la vita di migliaia di persone sia legata ad una condizione estremamente precaria. Le 97 famiglie della caserma Lamarmora stanno a qualche centinaio di metri dal Campidoglio: ma in pratica vivono in un ghetto, ignorati e isolati proprio da chi dovrebbe sentire il dovere di risolvere in qualche modo il loro dramma.

Le fiamme si sono sviluppate poco dopo le 15. Ancora non è stato stabilito con certezza come sia potuto avvenire. Sembra, comunque, che a causarle sia stato un cortocircuito nella stanza (una finestra, una cucina come un buco, un gabinetto cieco) abitata da Franco Castrolini, di 31 anni, e dalla madre Margherita di 70. Il fuoco si è propagato rapidamente, trovando facile esca nelle vecchissime strutture della caserma e nella grande quantità di cartone esistente nei corridoi lunghi anche trenta o quaranta metri. Dalla piazza si sono viste le fiamme uscire da sei o sette finestre. Subito dopo c'è stata la fuga precipitosa per le scale, attraverso i cortili, fino alla piazza dove donne e bambini hanno aspettato che il fuoco fosse domato.

Nella caserma Lamarmora abitano ancora le famiglie che, dopo lotte durate per alcuni mesi, riuscirono a strappare il permesso di occupare i locali. Si trattava di una soluzione provvisoria. Quelle famiglie sono ancora lì, dopo diciotto anni, in attesa di una casa. La loro condizione di vita — quella dei bambini soprattutto — sarebbe sufficiente per un'inchiesta dell'ufficio d'igiene. Stanze e corridoi maledoranti, cortili sudici, acqua scarsa, nessuna possibilità di vita privata.

Il fuoco ieri ha sconvolto la vita di queste famiglie. In pochi minuti fiamme e fumo hanno invaso tutti i corridoi del secondo piano. Qualcuno dalla finestra ha lanciato la prima grida di aiuto. Altri hanno telefonato al guardiano della caserma, poi al vigili del fuoco. Sulla piazza donne e bambini hanno cominciato a radunare le masserizie, per salvarle dal fuoco. Margherita Castrolini si è accorta che la sua stanza era stata distrutta dalle fiamme quando è tornata a casa dopo alcune compere. La donna si è fermata dietro lo sbarramento dei vigili ed ha soltanto avuto la forza di bisbigliare alle vicine: «Dove vado a dormire questa sera?».

L'incendio è stato domato dopo tre ore di lavoro. Sei stanzoni sono completamente andati distrutti. Si trovano tutti al secondo piano della caserma. Altre sei stanze sono inabitabili: sono state invase dall'acqua che i vigili del fuoco hanno usato per spegnere le fiamme. Dodici famiglie ieri sera non sapevano dove andare a dormire. Ma la situazione è diventata ancora più precaria per altre decine di persone: sono saltati i fili della luce, qualche tubo dell'acqua, al secondo piano l'acqua è entrata ovunque, cartoni bruciati impregnati di schiuma ostruiscono i corridoi.

Naturalmente sulle cause dell'incendio è stata aperta un'inchiesta. Ma non si è detto del cortocircuito. Non si è detto che la caserma ha bisogno di restauri, che i fili della luce in molti casi sono marci e che lo stesso è per i tubi dell'acqua. Le famiglie in diciotto anni hanno portato stato centinaia di volte. Sui tavoli del comune sono piovute decine di denunce. Hanno chiesto una casa decente. In piazza San Francesco di Sales non si è visto nessuno. Dopo che l'incendio era stato domato, ieri, è tornato tutto come prima.

Continua la leva antifascista

Superati i 41.000 iscritti al Partito

La campagna di tessera-mento e proselitismo ha raggiunto a Roma le 41.098 tessere per il 1971. Oltre 700 tessere sono state consegnate in occasione della Conferenza cittadina e nei giorni immediatamente successivi. Altre 6 sezioni hanno raggiunto negli stessi giorni il 100 per cento: Albano, Casalotti, Mazzini, Portonaccio, Palestrina e Ciampino. La classifica delle zone è a tutt'oggi la seguente: Città - Aziende 2.570, 97 per cento; Est 4.941, 94; Centro 2.452, 89; Sud 6.462, 88; Ovest 5.203, 87; Nord 3.050, 87. Totale città 25.678, 90 per cento; Provincia - Castelli 6.693, 95 per cento; Civitavecchia 3.494, 92; Tivoli 2.993, 81; Colferro 2.230, 81. Totale Provincia 15.410, 81 per cento.

Continua, intanto, in tutte le sezioni lo sviluppo della leva antifascista di proselitismo al Partito in vista del prossimo XXV Aprile. Un nuovo bilancio della campagna sarà fatto nel occasione della riunione del responsabile della politica di organizzazione e di amministrazione, che si terrà martedì prossimo in Federazione.

Attivi di collegio

Sono convocati oggi gli attivi di partito delle sezioni dei seguenti collegi elettorali provinciali con il seguente ordine del giorno: «Consultazione sul programma e sulla lista: Genzano, a Genzano ore 18,30 (Ferrara); Nettuno, a Nettuno ore 18,30 (Vetere); Velletri I e II, a Velletri (Marroni); Rocca di Papa, a Rocca di Papa ore 18,30 (Imbellone); Civitavecchia I, a Civitavecchia ore 18,30 (Raparelli); Campagnano, a Fiano I (Vitale); Vicovaro, ad Arcoli ore 19,30 (Bacchelli); Tivoli I, a Tivoli ore 18,30 (Trezzi); Colferro, a Colferro ore 19,30 (Giori); Segni, a Carpinone ore 19,30 (Bischi).

Si è schiantato a pochi chilometri dall'aeroporto di Pratica di Mare

CADE JET MILITARE: SALVO IL PILOTA

Così i negozi per le feste

SETTORE ABBIGLIAMENTO: arredamento e merci varie, da oggi al 10, protrazione della chiusura alle ore 29. Domenica e lunedì chiusura totale per l'intera giornata.

SETTORE ALIMENTARE: oggi e domani protrazione della chiusura alle ore 29. Domenica negozi aperti fino alle 12 frame gli spazi di produzione e di mercato rionali e i posti fissi ed ambulanti che resteranno chiusi per l'intera giornata. Lunedì chiusura per l'intera giornata. I forni dovranno provvedere al rifornimento del pane per il lunedì. Le latterie e pasticcerie osserveranno il normale orario di apertura festiva.

BARBIERI: i negozi di barbiere, parrucchiere per uomo e donna e mestieri affini domenica e lunedì osserveranno la chiusura totale.

L'ufficiale si è lanciato con il paracadute

Un aereo da caccia dell'Aviazione militare è precipitato per cause non ancora accertate: il pilota si è salvato lanciandosi con il paracadute. L'aereo, un reattore «G 91», era decollato verso le 12 di ieri mattina per effettuare un volo di esercitazione; ad un tratto per cause ancora sconosciute, ha perso quota e si è schiantato a Borgo Santa Rita tra Pratica di Mare e Torvajania.

Il pilota, tenente Paolo Mosca, 28 anni, del secondo Stormo di Treviso, era giunto pochi giorni orsono a Pratica di Mare per un corso di addestramento. Il giovane ufficiale, ha avuto la prontezza di catapultarsi all'esterno appena si è accorto del guasto. Si è salvato ed è stato raccolto da un elicottero a qualche chilometro dal campo di aviazione.

L'aereo, schiantandosi, ha provocato un incendio, spento dai vigili del fuoco di Anzio e da mezzi antincendio dell'aeroporto militare.

Aggredito e rapinato da cinque sconosciuti

Un automobilista si è presentato l'altra notte agli agenti del commissariato San Paolo, raccontando di essere stato vittima, verso la mezzanotte, di una rapina. Si chiama Nicola Castellano di 37 anni. Al momento della rapina si trovava solo a bordo della sua automobile, una «500» posteggiata in via San Martino Valperga, nel quartiere Portuense. Cinque giovani hanno aperto la portiera dell'auto, lo hanno costretto a scendere, lo hanno picchiato e si sono allontanati dopo avergli preso il portafoglio contenente 133 mila lire in contanti e alcuni documenti. Il Castellano, dopo la rapina, si è recato al Fatebenefratelli, dove è stato medicato e giudicato guaribile in sette giorni; poi al commissariato.

Cadavere ripescato a Fiumicino

Il cadavere di una donna, dell'apparente età di 30-35 anni, è stato trovato nelle acque del porto canale di Fiumicino. Alcuni carabinieri della compagnia di Fiumicino, che erano stati avvertiti, si sono poco dopo recati sul posto ed hanno recuperato la salma. Secondo i primi accertamenti, il corpo, che sembra si trovasse in mare da quattro-cinque giorni, non presenta segni di violenza. La donna, che ha i capelli neri e lunghi, aveva attorno al capo e al viso una sciappa di lana verde e indossava un maglione di lana rosa, un pantalone di pigiama giallo e una sottoveste; una mano era coperta da un guanto di gomma verde del tipo normalmente usato dalle massaie. Il nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri ha cominciato le indagini. La salma della donna, che non è stata ancora identificata, è stata portata all'istituto di medicina legale per l'autopsia.

Per le irregolarità nella lottizzazione Olmetti

Formello: sindaco incriminato

Licenziamenti nelle cartiere di Isola Liri

Forse attacco padronale nelle cartiere di Isola Liri. Le più grandi cartiere di Isola Liri: la CISA, il felfrificio Ippolito e Pisani, lo scotolificio Pisani, stanno procedendo ad una forte riduzione dell'orario di lavoro, denunciando falsamente una crisi della domanda dei loro prodotti. Nello stesso tempo, però, acquistano nuovi macchinari capaci di aumentare la produzione facendo, così, pagare ai lavoratori le spese dell'ammodernamento degli impianti. Ad Isola Liri, grosso centro operaio della provincia di Frosinone questi ultimi provvedimenti degli industriali vanno ad aggravare ulteriormente la già precaria situazione economica che da diversi anni attanaglia la città. I duecentottantuno operai della CISA, la più vecchia cartiera e fino a poco tempo fa la più attrezzata, sono scesi in sciopero dalle 10,30 alle 11,30 e dalle 15 alle 16, il traffico, sulla statale 214 ha subito seri rallentamenti, causati dal blocco compiuto dagli stessi operai.

Per il signore Sbardella, sindaco democristiano di Formello, è stata chiesta dal Pubblico Ministero al Giudice istruttore la incriminazione per il reato di interesse privato in atti di ufficio. Nel paese, alle porte di Roma, c'è grande soddisfazione per la conclusione cui è giunto il magistrato. Infatti, una lunga battaglia politica, ha visto impegnato in prima persona il PCI ed un vasto schieramento unitario di forze politiche, decise a stroncare una delle più forti clientele costruite dalla DC. Sbardella, tra l'altro, ha la fortuna di godere dell'amicizia del presidente della giunta regionale, Meccoli, che è in grado di controllare la situazione, attraverso la presenza in loco di suo fratello, parroco del paese.

Tutto cominciò il 28 giugno, dello scorso anno, allorché durante la campagna elettorale per la Regione, il compagno Ranalli sparse denunce al procuratore della Repubblica contro il sindaco, che faceva distribuire dal personale del comune un volantino di parte, col quale si invitavano i cittadini a votare per la DC e per Meccoli.

Veniva, quindi, alla luce la vicenda della lottizzazione della località Olmetti, che più di ogni altra faceva emergere le scorrettezze e le violazioni compiute dallo Sbardella. Un gruppo di cittadini procedeva alla denuncia e finalmente il magistrato è giunto a formu-

il partito

ASSEMBLEE — Castelverde 20 (Bencini); Nomentano 26,30 (Salvatori); Ostia 19,30 (Borgna); Cellia Magistero 16.

C. D. — Quadraro 19,30 (Freduzzi); Monte Mario 10 (Borgna); Prima Porta 20,30 (Granno).

ZONE — Roma Sud 19 a Torpignattara attiva federaz. giovanile (Carri - Freduzzi); Roma Sud 16, a Torpignattara, segreteria.

CORSI — Borgo Prati 17,30 Storia PCI 1.a lezione; Borgo Prati 20,30 Storia PCI 2.a lezione (Caputo); Appio Nuovo 18,30 (Nicese); Monti Colle 19 (Vellaccio).